

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pare le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

CASIMIRO PERIER

La Francia ha eletto ieri, per mezzo dei suoi rappresentanti, il nuovo suo Presidente con voti 451 nella persona di **Casimiro Perier**.

Il nuovo Presidente della Repubblica Francese è nato a Parigi l'8 Novembre 1847.

Nel 1870 prese parte ai combattimenti per la difesa di Parigi e si guadagnò la medaglia al valor militare.

Eletto deputato nel 1876, fu Sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica nel gabinetto Du-four e poscia Sottosegretario per la guerra sotto il Ministro Camponon.

Nel 1893 fu assunto alla Presidenza della Camera e nel dicembre dello stesso anno sostituiva il Dupuy nella Presidenza del Consiglio, e quando recentemente Dupuy riaffermava le redini del Governo, Perrier era rieletto Presidente della Camera.

È uomo di salde convinzioni repubblicane, di vigoria non comune e di onestà a tutta prova.

La sua elezione venne salutata con assai favore in tutti i dipartimenti della Francia; e noi da questa modesta terra dell'Italia nostra, mentre deponiamo il mesto fiore del rimpianto sulla salma di Carnot assassinato, facciamo voti perchè il nuovo capo dello Stato abbia il conforto di essere lungamente serbato all'affetto del popolo, deciso oggi a coadiuvare i reggitori della cosa pubblica nella distruzione della mala pianta, dalla quale, con la parvenza della idealità di classe e di partito, fiorisce l'apologia del delitto e l'amor della strage.

MERITO E ANZIANITÀ

La direzione della *Bollente* ha ricevuto preghiera di riprodurre *sul di lei rinomato giornale* (come dice il caratterino fino e probabilmente femminile che ha steso il generoso invito) la seguente corrispondenza che i lettori hanno già avuto occasione di leggere in altro periodico:

— **Acqui** — Ci scrivono:

« *Cose scolastiche* — Corre voce in paese che nell'occasione del riordinamento delle scuole elementari si voglia abbandonare l'antico e regolarissimo sistema di tener calcolo dell'anzianità mettendo a posti elevati maestre di nomina recente, a pregiudizio di tante altre che per il corso di tanti anni diedero prova di essere corrette maestre; buone educatrici, distinte pedagoghe.

Non possiamo credere che i nostri signori del palazzo Olmi, forse cedendo alle esortazioni di qualche interessato, vogliano permettere tale abuso e denigrare per tal modo persone che anno sempre e con zelo indefesso compiuto il loro dovere. » S. M.

Ecco servito il cortese ammiratore o la gentile ammiratrice del nostro giornale, che speriamo non cesserà di essere tale se francamente esponiamo il pensiero nostro sulla questione, che è certamente di molta rilevanza siccome quella che attiene all'avvenire dei nostri figli, che tutti indistintamente desideriamo abbiano a ricevere nella scuola una sana e bene ordinata educazione.

I favori nelle nomine nelle promozioni, negli avanzamenti, nella onorificenze, il conferimento di cariche non dovute, le concessioni partigiane, sono, ad avviso nostro, la peste delle istituzioni, e noi vorremmo che, a cominciare dall'onore ed onore supremo del dirigere lo Stato fino al più modesto ma utilissimo compito dello insegnare in una scuola, l'intrigo fosse bandito una buona volta e i meritevoli fossero, per l'amore che portiamo all'avvenire del nostro paese, i prescelti.

Ma appunto per questa nostra radicata devozione al merito diciamo qui, e ripeteremo sempre, che se il criterio dell'anzianità nelle nomine e nelle pro-

mozioni è degno del massimo riguardo, e se, con la equivalenza del merito, è ingiustizia palese il posporre chi per il più lungo insegnamento ha titoli maggiori, è per altra parte una rovina dell'insegnamento l'assumere questa seconda qualità come norma unica di giudizio.

Noi abbiamo conosciuto maestri e maestre, che avevano barba e peli bianchi come quelli di Caronte, che nellungo e nobilissimo esercizio professionale avevano raccolta così rada messe di coltura da essere dubitosi sempre, *exempli gratia*, in quale punto del globo fossero i Pirenei.

Ora è di una evidenza meridiana e di incontrastata giustizia che se hannovi insegnanti che, per forza di intelletto e per amore dello studio, si rendono specialmente benemeriti della scuola e affidano di brillanti promesse per l'avvenire, non pure si possano ma debbano questi, ove d'uopo, essere preferiti a chi non ha sovente acquistato, nel non breve sacerdozio dell'insegnamento, che una buona dose di presunzione e la pretesa che la virtù degli anni abbia a prevalere su quella della mente.

I Signori di palazzo Olmi, se, per le specialissime condizioni del nostro funzionamento amministrativo, non possono pretendere dagli amministrati elogi soverchi per zelo e attività, hanno però nell'animo incorrotto sentimenti di equità e di giustizia; e sotto questo aspetto han fatto sempre e più faranno in avvenire il loro dovere.

E quando saranno chiamati a decidere questioni del genere di quella cui si allude nella lettera sopra riprodotta, giudicheranno secondo questa semplicissima norma: vagliare i **meriti** di ciascuno con la più scrupolosa imparzialità.

Terzo Congresso dei Ricreatori Italiani

L'azione educativa che la società e la famiglia esercitano sul fanciullo è cosa risaputa da tutti. E esso si modella sull'esempio di chi lo attornia, di chi lo educa, di chi lo nutre. Non è passiva l'opera della società sull'animo molle dei nostri giovanetti e lo sanno quanti s'intendono di educazione.

Coll'evolversi generale delle cose, col progredire della civiltà, cogli imperiosi bisogni sociali che s'incalzano senza tregua, è saggezza, è umanità, è dovere pensare ad una generazione che cresce allo spettacolo di costanti azioni immorali ed egoiste, di malsane passioni, che pervertono il sentimento del giusto e del bene, all'ombra della corruzione, dell'utilitarismo, fredda ai più santi ideali, tetra nello sguardo, minacciosa e preparantesi, forse, a dare l'ultimo tracollo all'ordine, alla morale, alle più sacre istituzioni famigliari e sociali.

L'abbandonare a sé stessi i fanciulli nelle ore fuori di scuola, il lasciarli venire su per le strade, significa non avere un po' di cuore, non desiderare il bene della società, volere la distruzione, il pervertimento, rinnegando l'opera umanitaria della scuola, che edifica, che consiglia il bene, che insegna la retta via.

Alla democrazia, all'uguaglianza sociale, al beninteso socialismo insegnati dalla scuola si contrappongono l'anarchia, la rivoluzione sociale, la distruzione generale, la licenza della strada, fino al trionfo di insane dottrine a cui costantemente e malvagiamente anelano i rampolli di una società degenerata. La bufera, la triste bufera del male, spazza via la buona semente dell'educazione scolastica.

La grande, la nobile, la sociale idea di imporsi all'irrompere del terribile morbo della delinquenza, doveva sorgere tra i buoni, farsi strada e trovare adito da per tutto. Ecco la ragione dei Congressi per i *Ricreatori Educativi Italiani*, ecco il perchè convennero qui in Genova nostra da tutte le parti d'Italia, persone generose e dotte a discutere e realizzare il loro sogno, a consigliarsi a vicenda, a proporre dei mezzi onde aggiungere all'organizzazione sociale una istituzione sommamente filantropica, fondando *Ricreatori* dove si accoglieranno i fanciulli abbandonati al lezzo della strada, allo spettacolo dell'immoralità pubblica, al malsano pubblico esempio, e questo nelle ore fuori scuola del giorno. Poverini! O non hanno famiglia o chi dovrebbe occuparsi di loro si esime dal farlo, e si lasciano alla corruzione ed alla perdizione. E' umanità venire in soccorso di tanti abbandonati, chiamandoli ai deliziosi ritrovi, ai divertimenti educa-